

OGGETTO: Lavori di recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione della Cappella di San Giuseppe, ubicata in località “Vallelunga” nel comune di Gallo Matese.

RELAZIONE TECNICO ECONOMICA

INTRODUZIONE

La conservazione del patrimonio architettonico.

Nell’ambito della quotidiana attività dell’uomo le opere architettoniche presentano uno specifico carattere che le differenzia da quello delle altre ‘arti maggiori, scultura e pittura. Si tratta della utilitas, cioè l’attitudine di queste opere ad essere direttamente impiegate all’interno del vivere pratico degli uomini¹.

Esse hanno, dunque, una valenza utilitaria che si perpetua in virtù di quella che è la funzione precipua dell’architettura, ma altrettanto chiaramente nel corso del tempo alla utilitas si affianca tutta una serie di ulteriori valori, legati agli aspetti formali e storico-artistici dell’opera stessa. Ecco quindi che gli antichi palazzi non si limitano ad essere dei semplici edifici, ma sono altresì dei beni culturali che, in quanto tali, rappresentano un importante patrimonio per la collettività.

Il Congresso sul patrimonio architettonico europeo, tenutosi ad Amsterdam nel 1975, ha stabilito appunto che “il patrimonio architettonico europeo costituisce una testimonianza della storia e della sua importanza nella vita contemporanea”² e si rivela essere “un capitale spirituale, culturale, economico e sociale di valore insostituibile”³ In quanto “elemento essenziale della memoria dell’uomo”⁴, che assicura una continuità storica dell’ambiente in cui si vive, con conseguenti benefici spirituali e psicologici per l’identità del singolo e della collettività⁵, il patrimonio architettonico deve essere preservato in vista della sua trasmissione alle generazioni future, poiché se ciò non avvenisse “l’umanità subirebbe un’amputazione della coscienza del suo futuro”⁶. In questo senso, l’attività di conservazione e di tutela di tale patrimonio rappresenta una condizione imprescindibile. Secondo quanto affermato nella Carta europea del patrimonio architettonico, promulgata al termine del Congresso di Amsterdam del 1975, i pericoli rappresentati “dall’ignoranza, dal tempo, da ogni forma di degradazione, dall’abbandono”⁷ devono e possono essere allontanati applicando i principi della cosiddetta “conservazione integrata”, di seguito definita come “il risultato dell’uso congiunto della tecnica del restauro e la ricerca di funzioni appropriate”⁸.

Il restauro dell’opera architettonica, infatti, oltre a comportare il recupero della sua consistenza fisica e della sua duplice polarità estetica e storica - come indicato da Cesare Brandi⁹ - laddove possibile dovrebbe contribuire a restituire all’edificio un certo margine di funzionalità, la quale, allontanando il già citato pericolo dell’abbandono e dell’incuria e comportando la necessità di una continuativa attenzione, rappresenta la speranza di mantenere viva nella comunità la conoscenza e la memoria dell’edificio e della sua storia¹⁰; in sostanza, si tratta di assicurare all’opera quello che ancora una volta Brandi ha indicato come

¹ G. Palmiero, il progetto di Restauro, in trattato di restauro architettonico vol 3 a cura di Carbonara, Torino 1996 p. 585

² Carta Europea del Patrimonio architettonico, art. 1

³ Ibidem, art. 3

⁴ Ibidem, art. 4

⁵ Cfr G. Palmerio, il progetto di restauro, cit. p. 537

⁶ Carta Europea del Patrimonio architettonico, art. 2

⁷ Ibidem, art. 6

⁸ Ibidem, art. 8

⁹ C. Brandi, Teoria del restauro, Roma 1963, Torino 1977, p. 6.

¹⁰ C. Brandi, Teoria del restauro, Roma 1963

indispensabile presupposto di ogni operazione di restauro, ossia il “riconoscimento dell’opera d’arte in vista della sua trasmissione futura”. Ferme restando le valenze che si possono individuare nell’opera d’arte architettonica, il restauro comporta il disvelamento di valori non solo storico-artistici e culturali, ma anche di altri che possono essere di volta in volta religiosi, politici, sociali, economici, antropologici, in una parola i valori della civiltà la cui coscienza garantisce la persistenza della memoria storica e dell’identità di un gruppo sociale o di una comunità.

CARATTERISTICHE TERRITORIALI ED INQUADRAMENTO DELL’AREA IN OGGETTO

Gallo Matese è un paese appartenente alla provincia di Caserta, ed è situato nella parte centrale del massiccio del Matese al confine con la regione Molise. Il territorio si presenta, per tutta la sua estensione ondulato con sbalzi di altitudine che oscillano da circa 800 a 1600 mt. s.l.m. il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di un lago artificiale di proprietà dell’ENEL, utilizzato principalmente per la produzione di energia idroelettrica. Il territorio è attraversato da una strada provinciale dal fondovalle mette in comunicazione i comuni di Capriati a Volturno, Fontegreca, con Gallo Matese, raggiungendo il comune di S. Gregorio Matese. Il suo territorio ricade nel comprensorio della Comunità Montana Zona del Matese, si estende per Km² 30.95 con una superficie agricola prevalentemente occupata da allevamenti zootecnici, oltre a boschi, prati pascoli ed incolti.

Il territorio comunale di Gallo, è classificato montano ai sensi della Legge 991/ 52, ricade nelle aree individuate dai PIAR (allegato 13 del P.O.R. Campania) e risulta interamente svantaggiato ai sensi della Direttiva CEE 268/75. macroarea di riferimento D1 e risulta essere a ruralità prevalente

Il comune di trova a 100 Km da Napoli, 80 da Caserta, 37 km. Da Isernia, 59 da Campobasso.

L’ECONOMIA LOCALE

L’economia locale, basata soprattutto sulla pastorizia, registrò una lenta decadenza che, continua tutt’oggi. Infatti l’economia locale odierna, vede il settore agricolo in posizione prevalente, anche se caratterizzato da numerosi vincoli che ne ostacolano il pieno sviluppo. Si contano numerose piccole aziende agricole tutte a conduzione familiare di cui gran parte ad indirizzo zootecnico (allevamento di bovini ed ovicapri). La dimensione media delle aziende agricole è medio-piccola ma la produzione destinata al mercato locale ed all’autoconsumo. Accanto al settore dell’agricoltura, sorgono laboratori di artigiani di piccole dimensioni (botteghe di lavorazione della pietra, del ferro e del legno). Le attività turistiche sono legate alle risorse ambientali, oltre agli appuntamenti enogastronomici, che alimentano flussi pendolari caratterizzati da elevata stagionalità. Carente risulta, invece, l’offerta di ospitalità e di servizi, sebbene si è registrato di recente un aumento delle attività di tipo agriturismo.

In un programma di sviluppo e di valorizzazione complessiva di una determinata area, come quello al proposto non può, dunque, essere sottovalutata l’importanza di attività quali l’artigianato artistico e tradizionale, strettamente collegate al turismo.

Il comune di Gallo Matese, è ubicato nella **macroarea di riferimento D1, nel Parco regionale del Matese e risulta essere a ruralità prevalente**

L’area in oggetto ricade nella perimetrazione del Piano Territoriale Paesistico ambito Massiccio del Matese in zona (R.U.A.) costituita da un tessuto edificato diffuso e da un insediamento di case sparse riconnesso da edilizia a destinazione produttiva di più recente impianto, regolamentata dall’art. 15 delle

norme di attuazione approvate con decreto del 04 settembre 2000 G.U. n. 254, essa comprende prevalentemente zone a carattere agricolo. Nel territorio comunale di Gallo Matese, elementi di assoluta eccellenza convivono con situazioni di diffusa arretratezza e di disagio. Nel complesso l'intero territorio comunale presenta un potenziale di risorse produttive, naturali e storico-culturali, di notevole rilievo, la cui tutela conservazione e valorizzazione in un'ottica sistemica e di sviluppo eco sostenibile costituisce punto di forza ed elemento strategico. Emergono quali punti di forza su cui far leva per la messa appunto di un intervento globale di sviluppo i termini: Ambiente, Paesaggio, Storia e natura.

Ricco e variegato risulta il patrimonio storico, culturale e archeologico, ci riferiamo al caratteristico impianto urbanistico del centro storico, infatti l'impianto urbano attuale, del vecchio centro conserva quasi inalterati, gli elementi infrastrutturali di quello originario. Così come la Chiesa Ave Grata Plena ,



L'intera zona è ricca di emergenze ambientali e paesistiche. Caratteristica del versante tirrenico del Matese è l'abbondanza di acque nelle sue rientranze. Ciò è naturale, in quanto queste sono lo sbocco delle acque meteoriche del massiccio e nel pedemontano anche delle acque lacustri. Tutta l'area, alla quale appartiene anche il comune di Gallo Matese è ricca di fiumi e di corsi d'acqua, i quali nonostante la loro piccola entità di portata sono mete d'interesse non soltanto paesistico ma anche sportivo. Nei luoghi dove non può essere praticata l'agricoltura, si ha una vegetazione spontanea le cui varietà principali sono: castagne, funghi, asparagi, camomilla, origano, rosmarino.

Un rapido sguardo alla flora ci mostra qualche specie rara, e distinta da altre specie simili, come *Ramus saxatilis* aggrappata alle rupi, *Echium vulgare*, *Stachys sylvatica*, *Rosa alpina*, *Pinus silvestris*, *Quercus robur* e *Quercus appenninica* e *Pimpinella*.

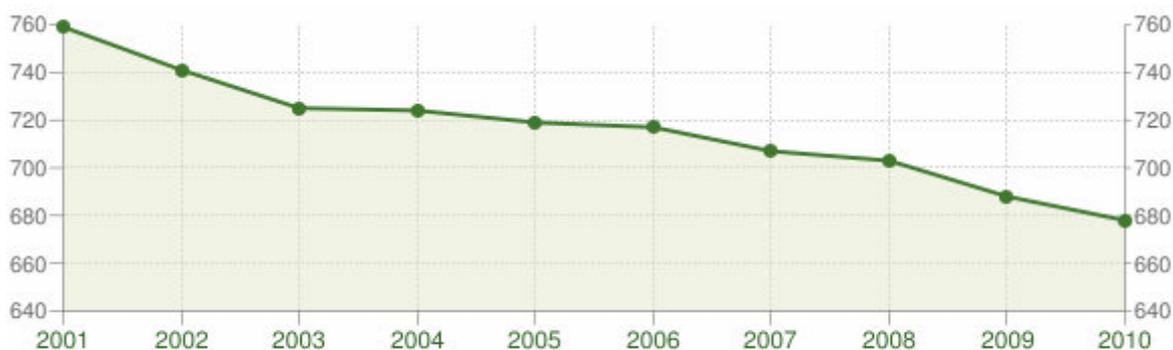
Nelle zone prossime ai corsi d'acqua si possono facilmente trovare l'acero ed il frassino. Queste specie sono rinvenibili in associazione con il Biancospino (*Crataegus oxycantha*), il nocciolo (*Corylus avellana*), ed il prugnolo (*Prunus spinosa*). Non manca il pioppo, il salice e più di rado il salice piangente, e poi tante erbe e piante erbacee.

Tutti i paesi del Matese possono contare su una secolare tradizione di produzioni artigianali, legata essenzialmente a necessità di natura economica: infatti a causa della grave crisi dell'industria, fattori come il minor costo degli investimenti e della mano d'opera, il legame con l'area geografica – culturale, nel corso degli anni sono diventati fondamentali per innescare meccanismi di crescita autopropulsivi. Le imprese artigiane sono, un'importante realtà produttiva per il Matese. Esse rappresentano il 30% del totale delle imprese della provincia.

Tutto ciò ha finora consentito ai piccoli imprenditori di tale comparto di stare sul mercato con discreto volume di produzione, destinato ai consumatori locali ed esterni.

In un programma di sviluppo e di valorizzazione complessiva di una determinata area, come quello al proposto non può, dunque, essere sottovalutata l'importanza di attività quali l'artigianato artistico e tradizionale, strettamente collegate al turismo.

DATI STATISTICI RIFERITI AL CONTESTO URBANO



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI GALLO MATESE (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Territorio	
Coordinate	41°28'0"N 14°13'0"E Coordinate: 41°28'0"N 14°13'0"E (Mappa)
Altitudine	875 m s.l.m.
Superficie	30 km ²
Abitanti	678 ^[1] (31-12-2010)
Densità	22,6 ab./km ²
Frazioni	Vallelunga
Comuni confinanti	Capriati a Volturno, Fontegreca, Gallo Matese, Longano (IS), Monteroduni (IS), Prata Sannita, Roccamandolfi (IS)
Altre informazioni	
Cod. postale	81010
Prefisso	0823
Fuso orario	UTC+1
Codice ISTAT	061038
Cod. catastale	D884
Targa	CE
Cl. sismica	zona 2 (sismicità media)
Nome abitanti	gallesi
Patrono	S. Antonio
Giorno festivo	13 giugno

ORIGINI: STORIA E LEGGENDA

Gallo Matese è ubicato sull'altopiano del Matese a 875 mt sul livello del mare, ad ovest di monte Miletto, la parte più alta del massiccio montuoso. Per avere notizie sui primi insediamenti nel territorio di Gallo Matese bisogna rifarsi all'opera "ab urbe condita" di Tito Livio, il quale ci testimonia la presenza di una popolazione "fiera e battagliera", quella dei Sanniti Pentri che stabilì le sue capanne (vigatim) nelle valli Matesine. I romani chiamavano queste popolazioni "montesi" (abitanti dei monti), donde il nome Matese. Dato che Gallo Matese e gli altri villaggi limitrofi si trovavano al centro del famoso quadrilatero sannita costituito dalle città di Isernia, Boiano, Telesse ed Alife, questi parteciparono alle feroci guerre sannitiche contro la nascente potenza militare di Roma. Sebbene assoggettate a Roma, queste popolazioni continuarono a scambiare i loro prodotti agro-pastorali con i villaggi circostanti, come testimonia il solco di una carreggiata che collegava Monteroduni a Gallo, costeggiando pesco rosso. Inoltre dalle "Cronache Cassinensi" databili all'incirca al 600 d.c. apprendiamo che i longobardi chiamavano questi luoghi "Waldo" (luogo di bosco), rappresentando la prima apparizione in documenti storici di questo nome che sarà poi Gallo Matese.

Molti studiosi ritengono che i gallesi discendano da quel nucleo di Bulgari che si stanziò nel Sannio nel VII sec. d.c. secondo quanto riporta Paolo Diacono nella "Historia Longobardorum", nel 667 d.c., Romualdo, duca di Benevento, accoglie, sotto ordine del padre Grimoaldo, re d'Italia, un nucleo di Bulgari che, spinti dall'incalzare di altri popoli asiatici o dalla ricerca di condizioni economiche e climatiche migliori, lasciarono l'Asia e scesero in Italia. Questi guidati da Altzek, duca dei bulgari, vennero accolti benevolmente da Romualdo, il quale diede loro vasti terreni come Sepino, Boiano ed Isernia, ordinando però ad Altzek di lasciare il nome di duca e di chiamarsi Gastaldo, determinando da un lato la perdita da parte dei bulgari della propria autonomia politica e delle proprie leggi e dall'altro il processo di fusione di questo popolo con le popolazioni autoctone, i sanniti.

Intanto il nucleo abitativo crebbe sino al punto da giustificare la costruzione di una cinta muraria con enormi torrioni per la difesa del centro abitato. Dalla conformazione dell'abitato si evince che la parte più antica del paese si sia sviluppata all'ombra di queste mura che volgono la loro faccia a sud-est, trovandosi in una posizione più vulnerabile alle incursioni nemiche. In questa parte vecchia del paese nella contrada dal nome significativo di "Castellone" (grosso castello) sorge la chiesa di S. Simeone, sede della prima delle due parrocchie di Gallo Matese, presso la quale si celebrava, il 2 luglio, la festa della Madonna delle Grazie.

Soltanto successivamente, il paese si è sviluppato in direzione ovest, fino ad arrivare nel 1642 alla costruzione di una nuova parrocchia: l'Ave Grazia Plena intorno alla quale l'abitato si era raggruppato. Si ha notizia che il paese con il nome di "Gualdum", nel 1154 fu feudo di Riccardo conte di Fondi, il quale aveva l'obbligo di fornire un contingente militare di 12 soldati e 12 inservienti per la prima crociata, essendo Gallo "feudum unius militis". Dal 1239, Giovanni Pagano di Guglielmo di Prata fu feudatario del feudo di Gualdo.

Dal 1329 al 1575 Gallo appartenne alla Baronia di Prata di cui facevano parte le seguenti famiglie: i Capuano; i Sanframondo; i Pandone; i Mobil; i Rota; i Villani; i Carafa ed i de Cordenis. Successivamente divenne signore di Gallo G. Battista Penna, barone di Ailano che, nel 1606, per 10.000 ducati, vendette il feudo di Gallo a V. Genovese, con il patto di rilasciarglielo in qualsiasi momento. Nel 1617 Vespasiano Genovese vendette libere le suddette terre a Pietro Luciano per 12.000 ducati. Nel secolo successivo varie famiglie si avvicendarono nel dominio di Gallo fra cui, oltre ai Pignatelli di Monteroduni ed ai Mastrilli, la famiglia Boiano che fece costruire l'omonimo palazzo. Il palazzo è stato costruito intorno al 1850 ed è stato

abitato dai signori Boiano fino ai primi anni del '900. nel corso degli anni è stato adibito ad asilo infantile, a residenza delle suore, a scuola elementare e ad ufficio di collocamento. il palazzo a pianta rettangolare si sviluppa su tre piani. al piano terra trovavano posto le scuderie, le cantine ed i granai; il primo piano era adibito ad abitazione dei signori Boiano ed era caratterizzato da un'ampia cucina, dai servizi e dalle camere da letto; il secondo ed ultimo piano contiene tre ampi saloni di rappresentanza. Durante l'età napoleonica e l'occupazione delle truppe francesi del regno di Napoli, i gallesi furono filo-borbonici. Nemmeno la spedizione dei mille trovò forze favorevoli tra i cittadini di Gallo, tanto che un manipolo di garibaldini stanziatosi tra Gallo e Gallo Matese fu costretto a ripiegare verso Isernia, Perché preso a sassate dai gallesi. Dopo l'unità d'Italia, Gallo entrò a far parte del circondario di Piedimonte e del mandamento di Capriati. Molto significativo fu il moto internazionalista del 1877, durante il quale vennero bruciati in piazza i registri comunali, simbolo dell'oppressione governativa e fiscale. Durante i primi anni del '900 Gallo visse un momento di rinascita economica e sociale con l'amministrazione madre. Nel periodo della seconda guerra mondiale Gallo subì razzie di animali e ospitò truppe marocchine, francesi, polacche ed americane. termina qui la trattazione storica di Gallo Matese.

LA CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE

La Cappella è ubicata nella frazione Vallelunga del comune di Gallo Matese e rappresenta un significativo esempio di architettura votiva tradizionale. L'edificio anche se in uso presenta una condizione di degrado abbastanza diffusa, sia per quanto riguarda le componenti di finitura, che la parte strutturale.



Da un punto di vista architettonico l'edificio si caratterizza con una impostazione planimetrica caratterizzata da due corpi di fabbrica, la Cappella costituita da una pianta a base rettangolare, caratterizzata da un'unica navata, con un abside rialzato rispetto alla Navata di due gradini. Ed una piccola canonica collocata sul lato ovest, accessibile sia dall'interno della cappella per mezzo di una porta posta in corrispondenza dell'abside, e sia dall'esterno, per mezzo di un ingresso autonomo posto sul fronte principale. Incastrato all'interno del volume della canonica vi è anche il vecchio campanile di forma quadrata, la cui imponenza caratterizza l'immagine esteriore del complesso. L'interno della cappella si presenta priva di qualsiasi elemento decorativo, fatta la sola eccezione per una immagine raffigurante il volto di Gesù (di scarsa fattura e realizzata in epoca recente), realizzata sulla parete dell'abside.

Gli unici elementi architettonici di rilievo risultano essere il bel portale in pietra calcarea, sormontato da un timpano sempre in pietra calcarea, posto all'ingresso della cappella, e delle cornici angolari realizzate con pietre calcaree perfettamente squadrate. Probabilmente queste componenti architettoniche come spesso avveniva in passato dovevano essere parte integrante di un monumento più antico andato perduto. Con molta probabilità gli artigiani dell'epoca hanno ritenuto indispensabile

conservare queste componenti in sede di ricostruzione della cappella avvenuta nella prima metà del secolo scorso.

Il fascino del monumento risiede proprio nella testimonianza e nella memoria delle sue vicissitudini, infatti l'obiettivo principale del progetto di restauro è la conservazione dei segni che narrano la storia della fabbrica, quanto e forse più dei documenti di archivio.

Rispetto a tali finalità, è stato necessario dotarsi di un rilievo geometrico del manufatto che ne descrivesse con precisione le superfici, per tale motivo si è fatto ricorso all'utilizzo integrato tecniche topografiche e fotogrammetriche (raddrizzamenti digitali di prese fotografiche semplici).

Gli elaborati grafici così ottenuti costituiscono una base attendibile su cui registrare le informazioni dei materiali costruttivi e sui fenomeni di degrado in atto, dando così indicazione circa gli interventi di conservazione, essenzialmente mirati a pulire, consolidare e proteggere il bene.

L'idea progetto è partita, quindi, da un'analisi dello stato di conservazione dell'impianto.

L'analisi delle forme di degradazione è stata condotta a vista e con alcune verifiche in sito, su basi prevalentemente empiriche e ha previsto l'esecuzione di riprese fotografiche ravvicinate, in modo da poter realizzare una mappatura sul rilievo geometrico.

Questi esami hanno reso possibile una prima generale valutazione dei problemi dell'edificio e ha rilevato una sostanziale integrità del sistema costruttivo e di quello statico strutturale.

Le pareti perimetrali sia dal lato interno che dal lato esterno presentano invece un diffuso decadimento fisico e sono esposte, in più punti, a fenomeni corrosivi ed erosivi di varia natura che intaccano le murature e gli intonaci disgregando le malte.

ANALISI DEL DEGRADO

DEGRADO BIOLOGICO Si tratta di un tipo di degrado dovuto all'azione di animali e piante, frequente in ambienti poco inquinati, caratterizzati da elevata umidità e da calore e favorito da alcuni fattori ambientali come luce, ossigeno, anidride carbonica e acqua:

- **batteri e funghi** possono essere eterotrofi o autotrofi e si sviluppano soprattutto in ambienti confinati e umidi, con scarso ricambio d'aria. La loro presenza non risulta quasi mai visibile ad occhio nudo;
- **alghe** sono microrganismi autotrofi che tendono a formarsi nei climi caldi e umidi e in presenza di luce. Attaccano soprattutto i materiali porosi, penetrando attraverso le fratture superficiali. Si vedono ad occhio nudo sotto forma di polveri, frammenti e scaglie a strati sottili di colore verde o nero;
- **licheni** presenti soprattutto nei luoghi aperti, inquinati e mediamente umidi, si riconoscono dalle forme macroscopiche, dai colori vivaci e dall'aspetto crostoso;
- **muschi** frequenti principalmente sulle superfici alcaline, i muschi hanno una consistenza stratiforme di colore verde, marrone o nero. Possono creare un'azione di degrado profonda fino ad un centimetro;
- **piante infestanti** possono essere di vario genere e tendono a creare fratture e fessurazioni nel materiale, aprendo la strada ad ulteriori alterazioni chimiche e fisiche;
- **azione di uccelli** il guano rappresenta un pericoloso terreno di coltura per lo stabilirsi di microrganismi che innescano innumerevoli e svariate forme di degrado sul materiale.

LE PATOLOGIE PIU' COMUNI RISCONTRATE:

(secondo le raccomandazioni *NORMAL*)

- **DEPOSITO SUPERFICIALE:** accumulo di materiali estranei di vario genere (polvere, terriccio, guano, ecc.) sotto forma di strati a spessore variabile, scarsamente aderenti al materiale sottostante.
- **EFFLORESCENZA:** formazione sulla superficie di sostanze pulverulente, cristalline o filamentose, generalmente di colore biancastro; nel caso di efflorescenze saline il fenomeno si può determinare all'interno del materiale, causando il distacco delle parti esterne (subefflorescenza).
- **EROSIONE:** asportazione di materiale dalla superficie per azione di cause di tipo meccanico (erosione per abrasione), chimico- biologico (erosione per corrosione) o antropico (erosione per usura).
- **MANCANZA:** caduta o perdita di parti più o meno superficiali del materiale.
- **PATINA BIOLOGICA:** strato sottile, morbido ed omogeneo, costituito prevalentemente da microrganismi a cui possono aderire sostanze di vario genere, come polvere, terriccio, ecc. Solitamente aderisce alla superficie e si presenta con sfumature variabili tendenti al verde.
- **POLVERIZZAZIONE:** decoesione con caduta del materiale sotto forma di polvere e granuli.
- **PRESENZA DI VEGETAZIONE:** può essere di natura differente, a seconda che si tratti di muschi, licheni o piante.

Il manufatto in questione presenta sulla sua superficie esterne, in modo diffuso del deposito superficiale causato dagli agenti atmosferici, uccelli, ecc. Questa patologia non è stata inserita nella legenda perché investe bene o male un po' tutta la recinzione.

I depositi sono maggiormente visibili sulle pietre delle cornici e del portale, con formazione di crosta nera. Per quanto riguarda invece la presenza di vegetazione, sempre sulle superfici esterne, non è stata fatta una distinzione tra piante infestanti, muschi e licheni; infatti si è notato che la presenza di vegetazione infestante si concentra solo (ove presente) nella parte basamentale del manufatto. In modo puntuale invece è la presenza di muschi e licheni in questa zona, solo dove l'umidità di risalita capillare è maggiore. Il muschio è frequente lungo tutta la base perimetrale delle superfici interne, accompagnato da presenza di licheni che hanno aggredito ed investono parte di alcune colonnette. Il tempo, le vibrazioni e moltissimi altri fattori hanno contribuito ad aumentare lo stato di degrado di tale opera.

GLI INTERVENTI IN GENERALE COMPREDONO VARIE FASI:

La pulitura: questo intervento ha come scopo la rimozione di depositi, incrostazioni e stratificazioni varie senza produrre danni sul materiale. In alcuni casi è necessario consolidare almeno parzialmente la superficie per evitare perdite di materiale durante la pulitura (ad esempio con silicato di etile).

Il consolidamento che comprende una serie di trattamenti finalizzati a migliorare la coesione e l'adesione fra i componenti del materiale che, potenziandosi nella sua resistenza meccanica, diventa più difficilmente attaccabile dall'acqua e dalle soluzioni saline e acide. E' necessario comunque che il consolidante non crei soluzioni di continuità all'interno dei materiali, quindi più profondamente si riesce a farlo agire maggiore sarà la sua efficacia. Non deve contenere inoltre sali dannosi e deve essere reversibile, cioè non dare luogo nel tempo a prodotti nocivi in grado di innescare o accelerare altri fenomeni di deterioramento.

La protezione che ha come scopo quello di limitare e rallentare i processi di trasformazione che il materiale tende a subire per lo squilibrio che si crea con l'ambiente in cui è posto. Infatti, non è sempre possibile intervenire per eliminare del tutto il problema, quindi, si applicano delle sostanze specifiche in grado di creare uno schermo protettivo. I protettivi vanno scelti in modo da non alterare le proprietà ottiche del materiale, da garantire una certa stabilità agli agenti chimici ed ai raggi U.V. e ad essere impermeabile all'acqua liquida e permeabili a quella in fase di vapore. Si devono poter applicare e togliere con facilità, devono essere reversibili e non produrre sottoprodotti dannosi.

La stuccatura serve per colmare lacune, fessurazioni e discontinuità superficiali e va effettuata senza lasciare punti scoperti che favorirebbero la penetrazione di acqua e inquinanti. Solitamente si usano impasti di inerte e legante con colore, porosità e resistenza più vicini possibile a quelli della pietra da trattare; come inerte si può utilizzare polvere della pietra stessa addizionata a pigmenti inorganici, mentre come leganti adesivi inorganici (calce aerea o idraulica) od organici (resine acriliche in emulsione). Per lacune profonde è preferibile la calce idraulica perché con la sua carbonatazione lenta non c'è il pericolo che venga dilavata via dalla pioggia.

La sostituzione quando il deterioramento è talmente grave da rendere impossibile il consolidamento si può effettuare una sostituzione con materiali identici o somiglianti all'originale, applicando poi un protettivo sia sulle parti nuove sia su quelle originali.

GLI INTERVENTI PROPOSTI:

EFFLORESCENZA:

Questo intervento interessa tutte le superfici interne ed esterne

- Rimozione puntuale di materiale incoerente mediante l'uso di scalpelli e spatole;
- Pulitura a secco diffusa con scopinetti e spazzole di saggina ed eventuale uso di aspiratori per polveri. Successiva pulitura ad umido mediante bagnatura con acqua distillata e sfregamento con spazzole di saggina;
- Stuccatura con malta di calce per il ripristino di eventuali conci di pietra distaccati, soprattutto lungo il perimetro di base;
- Stilatura puntuale e leggermente rientrante dei giunti delle pietre mediante l'uso di spatola. La malta è di calce idraulica;
- Applicazione a spruzzo, fino ad assorbimento, di prodotto idrorepellente in solvente organico.

EROSIONE:

Questo fenomeno interessa tutto il perimetro esterno dell'edificio

- Rimozione puntuale di materiale incoerente mediante l'uso di scalpelli e spatole;
- Pulitura a secco diffusa con scopinetti e spazzole di saggina ed eventuale uso di aspiratori per polveri. Successiva pulitura ad umido mediante bagnatura con acqua distillata e sfregamento con spazzole di saggina;
- Stuccatura con malta di calce per il ripristino di eventuali conci di pietra distaccati o lesionati;
- Stilatura puntuale e leggermente rientrante dei giunti mediante l'uso di spatola. La malta è di calce idraulica;

- Applicazione a spruzzo, fino ad assorbimento, di prodotto idrorepellente in solvente organico.
- Se l'erosione è accentuata, si procede alla sostituzione dei conci di pietra con tecnica del (cuci e scuci) con altri identici o simili all'originale. Il resto degli interventi rimane lo stesso.

MANCANZA:

- Pulitura a secco diffusa con scopinetti e spazzole di saggina ed eventuale uso di aspiratori per polveri. Successiva pulitura ad umido mediante bagnatura con acqua distillata e sfregamento con spazzole di saggina;
- Pulitura puntuale a secco con aria compressa;
- Integrazione muraria (cuci e scuci) con pietre identiche o simili all'originale legati con malta di calce idraulica naturale;
- Stilatura puntuale e leggermente rientrante dei giunti dei mattoni mediante l'uso di spatola. La malta è di calce idraulica con cocchiopesto macinato fine e sabbia.

POLVERIZZAZIONE:

- Rimozione puntuale di materiale incoerente mediante l'uso di scalpelli e spatole;
- Pulitura a secco diffusa con scopinetti e spazzole di saggina ed eventuale uso di aspiratori per polveri. Successiva pulitura ad umido mediante bagnatura con acqua distillata e sfregamento con spazzole di saggina;
- Stuccatura con malta di calce per il ripristino di eventuali mattoni;
- Stilatura puntuale e leggermente rientrante dei giunti dei mattoni mediante l'uso di spatola. La malta è di calce idraulica con cocchiopesto macinato fine e sabbia;
- Applicazione puntuale, fino a rifiuto, di una doppia mano di impregnante-consolidante mediante l'uso di pennello;
- Trattamento consolidante diffuso con acqua di calce a spruzzo fino a rifiuto;
- Applicazione a spruzzo, fino ad assorbimento, di prodotto idrorepellente in solvente organico.

Se la polverizzazione è accentuata, si procede alla sostituzione dei mattoni (cuci e scuci) con altri identici o simili all'originale. Il resto degli interventi rimane lo stesso.

PRESENZA DI VEGETAZIONE:

su superfici esterne

- Pulitura a secco diffusa con scopinetti e spazzole di saggina ed eventuale uso di aspiratori per polveri. Successiva pulitura ad umido mediante bagnatura con acqua distillata e sfregamento con spazzole di saggina;
- Applicazione puntuale di sostanza biocida ad azione diserbante, previa asportazione meccanica (per mezzo di spatola metallica per il muschio e di strappo manuale per le erbe infestanti);
- Applicazione puntuale di sostanza lichenicida, non dilavabile dalla pioggia;
- Trattamento consolidante diffuso con acqua di calce a spruzzo fino a rifiuto;
- Applicazione a spruzzo, fino ad assorbimento, di prodotto idrorepellente in solvente organico.

PRESENZA DI MALTA CEMENTIZIA:

- Pulitura a secco diffusa con scopinetti e spazzole di saggina ed eventuale uso di aspiratori per polveri. Successiva pulitura ad umido mediante bagnatura con acqua distillata e sfregamento con spazzole di saggina;

- Applicazione puntuale, fino a rifiuto, di una doppia mano di impregnante-consolidante mediante l'uso di pennello;
- Applicazione puntuale, mediante spatola, di impacchi di polpa di carta e acqua demineralizzata;
- Applicazione a spruzzo, diffusa, fino ad assorbimento, di prodotto formato da acqua, albume e succo d'aglio che ha un effetto di colla.

CONSOLIDAMENTO DELLA STRUTTURA:

- La parte di recinzione che presenta rilevanti cedimenti strutturali richiede interventi di consolidamento della fondazione e la creazione di una struttura esterna cui la recinzione si appoggi per evitare il disassamento ed il successivo coricamento che comporta la conseguente rottura e distacco delle colonnette sia da basamento sia dal cordolo di coronamento; gli interventi consistono pertanto nella realizzazione di una sottofondazione con trave in cls armato, da realizzarsi sia sul perimetro interno che esterno, ancorate e rese solidali mediante barre passanti.
- Ulteriore possibilità di consolidamento riguarda la parte alta delle murature, anche in questo caso si prevede la realizzazione di un cordolo perimetrale in cls armato. Sulle pareti interne si prevede l'applicazione di rete elettrosaldata, lungo tutte le superfici, soprattutto, negli angoli tra colonne e parete, al fine di contrastare la formazione di eventuali distacchi, o formazione di lesioni.

Un altro intervento che riguarda la superficie della chiesa è il completo rifacimento del solaio di copertura, con la rimozione del solaio esistente in laterizi e cemento armato, e del manto di copertura esistente.

Il nuovo solaio di copertura sarà realizzato inserendo delle capriate in legno lasciate a vista, installate in corrispondenza dei pilastri della navata, che avranno il compito di sorreggere la piccola orditura, grossa orditura con tavolato in legno di castagno a vista, con relativa posa in opera di barriera di vapore costituita da un foglio di polietilene estruso e da pannelli in materiale isolante di poliuretano espanso, che costituiranno la coibentazione termica, con contro listelli in legno per il fissaggio dell'orditura di tegole e coppi. La copertura verrà realizzata seguendo l'impostazione canonica a doppia falda, posizionando un manto di coppi fatto a mano del tipo e colore tradizionali.

Si prevede, inoltre, la completa sostituzione della superficie pavimentata realizzata con conci di marmo completamente alterato dalla presenza di umidità, con una nuova pavimentazione costituita da una pavimentazione in lastre di pietra, ottenuta recuperando le originarie tecniche costruttive che vedevano una allocazione senza fughe, quindi con conci ravvicinati. La nuova pavimentazione verrà realizzata al disopra di un sottofondo areato realizzato mediante l'utilizzo di un sistema a casseri in plastica riciclata di spessore adeguato, adatto ad impedire il proliferare dell'umidità.

Un intervento complementare a quello prima descritto verrà effettuato sulle murature per impedire la risalita dell'umidità ascendente, infatti sarà effettuato un trattamento anticapillare, con l'utilizzazione di resine epossidiche e di intonaci impermeabilizzanti.

Gli infissi esterni verranno sostituiti con elementi in legno massello di fattura artigianale.

Si prevede anche la realizzazione di alcuni elementi di completamento, come la creazione di un rosone in corrispondenza della parete di ingresso, così come doveva essere originariamente prima che venisse murato da interventi successivi, e la realizzazione di alcune nicchie sulla parete principale dell'abside. Si prevede di realizzare due colonne costruite in muratura, rivestite in mattoni, con l'introduzione di architravi realizzate

con travi di ferro lasciate a vista. Con l'introduzione di questi elementi mediante l'utilizzo di materiali diversi, quali la pietra per la cornice a protezione del tabernacolo i mattoni forgiati a mano e le travi in ferro ed al legno utilizzato per la copertura, si sono introdotti quegli elementi necessari per lo svolgimento della liturgia previsti dal Concilio Ecumenico "Vaticano II", di cui la cappella era sprovvista, ricercando quel connubio inscindibile che deve esserci tra elementi di assoluta modernità e conservazione degli elementi architettonici tradizionali. Il principio adottato è stato quello di non operare ricostruzioni in stile bensì introdurre elementi innovativi che potessero armonizzarsi con il preesistente senza annullarlo, ma fondersi in esso, diventando a sua volta inscindibile. Un intervento che mira a creare una stratificazione, il segno del passaggio di una generazione, che si fonde con la storia e le tradizioni che le hanno preceduto.



Serramenti

Si procederà allo smontaggio dei serramenti esistenti realizzati con montanti di ferro, ormai obsoleti e degradati e successivamente alla loro sostituzione con serramenti in legno verniciato, di analogo schema ed idoneo sistema di aerazione naturale dell'intercapedine;

Impianti

La scelta della struttura ed il dimensionamento degli impianti elettrici e speciali sono stati effettuati tenendo presenti, oltre al rispetto delle leggi e normative vigenti, le caratteristiche architettoniche e la destinazione d'uso dei locali, nonché dei carichi elettrici presenti. Gli impianti elettrici e speciali a servizio dell'edificio consistono in:

- Linee di alimentazione derivate dal quadro di cabina esistente per le funzioni per le utenze tecnologiche;

- Quadro generale;
- Linee di distribuzione primaria e secondaria;
- Impianto di illuminazione ordinaria e di sicurezza;

L'illuminazione della chiesa è stata realizzata con apparecchi installati puntati verso l'alto, l'illuminazione risulta quindi totalmente di tipo indiretto che conferisce un gradevole effetto scenico; si predisporranno dei faretti per l'illuminazione di accento dell'altare.

L'illuminazione di sicurezza, e prevista in prossimità delle vie di esodo, quindi sulla parete dove è collocato il portone di ingresso, e quello della sagrestia.

Gli apparecchi di illuminazione, selezionati, sono conformi alle norme CEI 34-21 e 34-22 in materiale non combustibile o autoestinguente e garantiscono un grado di protezione adeguato all'ambiente. L'impianto di illuminazione esterna, interesserà la facciata principale e parte di quella laterale e verrà alimentato direttamente dal quadro Generale. Le prese a spina singole ed i pannelli prese saranno installati in contenitori (scatole, pannelli), del tipo da incasso e/o da parete, in PVC autoestinguente e con grado di protezione adeguato all'ambiente. Tutte le prese ed i pannelli prese saranno protetti localmente mediante interruttori e/o fusibili Nella redazione del progetto sono state inoltre tenute come riferimento le disposizioni di legge e le norme tecniche vigenti in materia di sicurezza degli impianti e di risparmio energetico:

IMPATTI NEGATIVI DURANTE LA FASE DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE

Il clima della zona presenta una piovosità primaverile ed autunnale con un periodo di quasi siccità estiva.

Le fasi di realizzazione dell'opera non prevedono particolari impatti negativi sull'ambiente circostante, fatta eccezione per le fasi di installazione del cantiere che prevedono l'installazione di strutture fisse quali impalcature, baraccamenti, aree di stoccaggio dei materiali ecc.; gran parte del materiale proveniente dalle demolizioni verrà riutilizzato nelle fasi di attuazione degli interventi di recupero previsti, questo significa che solo una minima parte di materiali di risulta dovranno essere trasportati e stoccati in apposite discariche autorizzate

Durante la fase di progetto molta attenzione è stata riposta nella scelta dei materiali da utilizzare, prediligendo quei materiali fortemente legati al tipo di territorio, nonché agli elementi originari presenti nel manufatto, quindi pietra calcarea elementi tecnici ed accessori in ferro battuto legno.

COERENZA DEL PROGETTO CON LE RISORSE DELL'AREA

La proposta progettuale di restauro della Cappella di San Giuseppe nella frazione di Vallelunga nel comune di Gallo Matese si fonda sulla forte coerenza del progetto con le risorse dell'area interessata dall'intervento soprattutto in funzione dei fattori territoriali di sviluppo che ne costituiscono le precondizioni di omogeneità per problematiche e prospettive del territorio stesso.

Tali caratteristiche costituiscono un forte elemento di identificazione del territorio e sono state assunte a perno strategico delle politiche di sviluppo locale innescate negli ultimi anni dagli attori locali, pubblici e privati.

Infatti se si tiene in alta considerazione che le risorse dell'area vanno fondate principalmente sullo sviluppo del territorio nella piena conservazione e valorizzazione di esso e di tutte le sue caratteristiche principali di

carattere culturale ed ambientale è facile convincersi di quanto la proposta progettuale in oggetto sia coerente con le risorse dell'area interessata.

L'orientamento strategico attuale è quello di ricostituire la ricchezza dei luoghi attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali secondo modelli partecipati dagli attori locali e dalle emergenze culturali ed architettoniche che si trovano nei luoghi del territorio dell'alto casertano e del Matese in particolare.

Il contesto territoriale presenta elementi fisiografici con livelli di UNICITÀ E RARITÀ: il Parco Regionale del Matese con le sue caratteristiche ambientali ed i suoi laghi che oltre al valore naturalistico dei luoghi, possono considerarsi una risorsa territoriale per lo sviluppo e il miglioramento delle attività imprenditoriali eco-compatibili e sostenibili.

In questa logica è chiaro che insieme alla valorizzazione e alla tutela delle risorse naturali e ambientali dell'area è necessaria la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse culturali e architettoniche locali che una volta integrate possono essere funzionali allo sviluppo turistico culturale e di attività imprenditoriali nel settore dell'ospitalità diffusa.

Queste sono le risorse principali dell'area ed in queste si inserisce e si integra con forte coerenza il progetto di restauro della Cappella di San Giuseppe nel comune di Gallo Matese.

SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO INTESA COME POSSIBILITÀ DI GENERARE EFFETTI POSITIVI E DURATURI SUL PAESAGGIO RURALE

L'intervento assicura un motore alla fruizione del patrimonio artistico e naturalistico, attira il turismo culturale e scolastico, assicura sviluppo alle aziende agrituristiche numerose presenti sul territorio. Il progetto contribuisce ad ampliare e potenziare una offerta culturale che, nonostante le immense potenzialità, è ancora non significativa nell'offerta turistica campana

(Quantificazione: tasso positivo di crescita di visitatori dei siti naturalistici del territorio pari al 7-8%)

Il potenziale bacino di utenza che sarà richiamato dalle bellezze storiche, artistiche ed ambientali della zona si articola su tre componenti principali:

- la componente turistica diretta ed indiretta,
- la componente costituita da amanti della montagna, studiosi, ricercatori, ecc..

Risulta evidente da quanto sinora detto che l'infrastruttura costituisce una convenienza per il territorio, rafforzando una "appena nata" domanda turistica dedicata alla archeologia, all'arte, alla natura, all'ambiente.

L'intervento assicura il recupero dei un edificio pregevole per storia ed arte ed elementi architettonici contenuti, e, comporta logiche ricadute occupazionali sia nelle attività lavorative in senso stretto, sia nelle attività collaterali di studio e di ricerca.

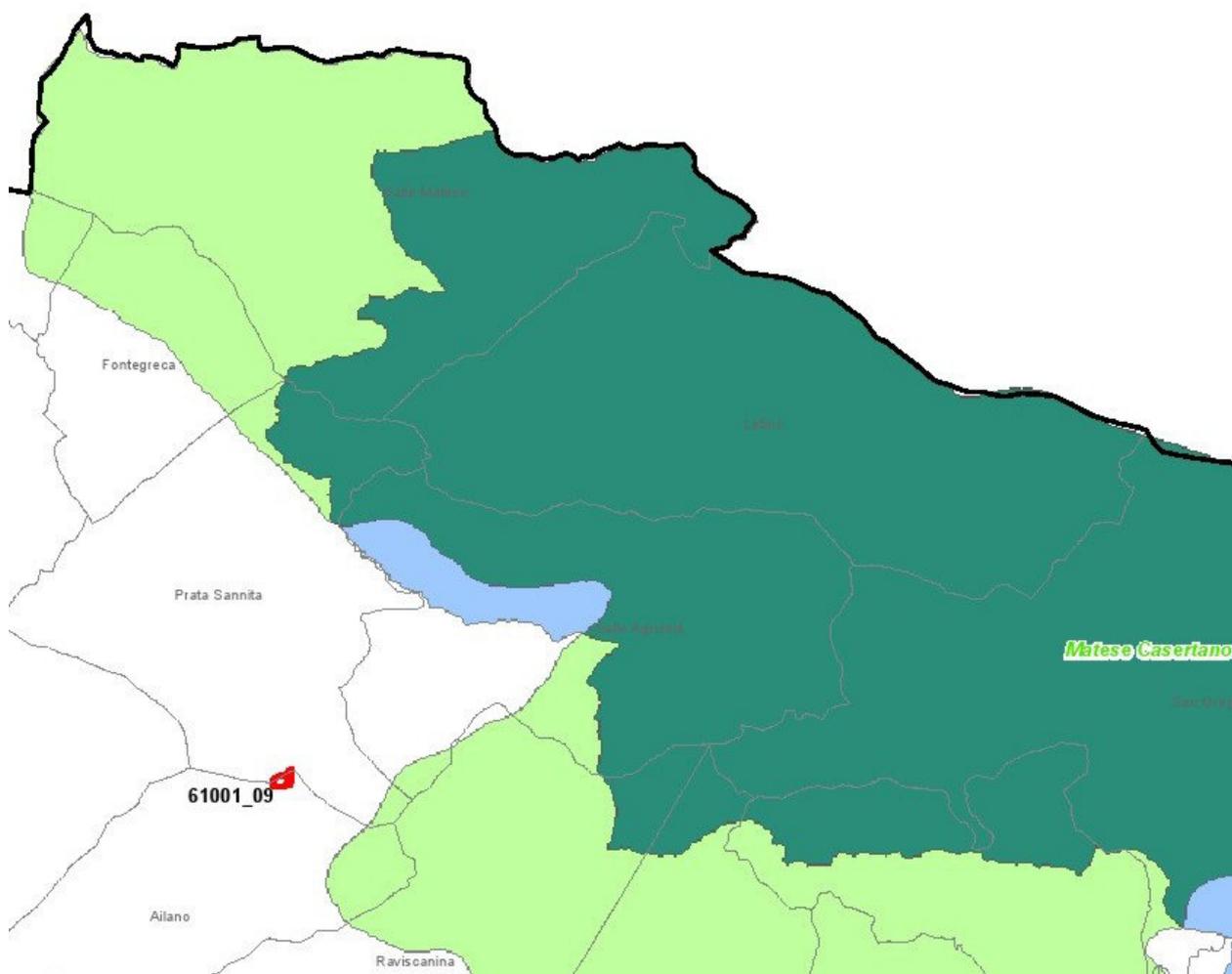
L'iniziativa avrà, sicuramente, impatti diretti ed indiretti sull'occupazione, infatti l'iniziativa si inserisce nel percorso teso alla riqualificazione del patrimonio architettonico diffuso, e certamente produrrà, come già accennato in precedenza, un forte incremento dell'offerta culturale che, unitamente agli altri già citati elementi avrà senza dubbio dei ritorni positivi sulle attività turistiche che già oggi (grazie alla natura incontaminata) sta vivendo trend abbastanza positivi.

L'intervento a farsi si inserisce in maniera assolutamente efficace nell'ambito del Parco Regionale del Matese, di cui, il paese di Gallo Matese, ed il suo territorio rappresenta il cuore pulsante, posizionato pressoché al centro dell'estensione territoriale del parco.

DATI RIASSUNTIVI DELL'INTERVENTO

Il comune di Gallo Matese ha un numero di abitanti pari a : **678 aggiornato al 31.12.2010**
La densità abitativa del comune di Gallo Matese è pari a: **22,60 ab./km²**
La ruralità del territorio del comune di Gallo Matese è: **> 0,60**
Il comune di Gallo Matese è ubicato nella seguente zona: **Macroarea D1 – D2 in Area Parco Regionale del Matese**

Il comune di Gallo Matese appartiene ai siti di Natura 2000 ed è in particolare individuato nelle aree SIC e ZPS ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (vedi figura seguente che rappresenta l'inquadramento territoriale delle zone appartenenti ai siti di Natura 2000 con la relativa legenda.



NATURA 2000 Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE

	CAVE		SIC - Siti di Importanza Comunitaria
	Limiti comunali		ZPS - Zone di Protezione Speciale
	Limiti provinciali		Aree SIC e ZPS